

DAL DIARIO DI UN PARTIGIANO DELLA 5a. BRIGATA GARIBALDI PESARO

Giorno 7 luglio - ore 23-24

Giunge ai distaccamenti l'ordine di spostarsi. Gli uomini non sono andati a dormire e fino a poco fa erano sulle posizioni in allarme. Da due giorni hanno poco mangiato, sono esausti. Tutti chiedono quale sia la meta stavolta, ma nessuno sa rispondere. Il luogo di concentramento indicato fa supporre si vada verso sud dove sono gli inglesi. A sud ci sono anche i tedeschi, questi poi si trovano da tutte le parti, a nord, a est, ad ovest e numerosissimi continuano a entrare nella nostra zona.

Giorno 8 luglio - Ore 3.30

L'alba è prossima i distaccamenti cominciano ad arrivare sul luogo di concentramento. Si sente, più forte dello stormir delle fronde, lo scalpicciar dei muli e dei cavalli. Il passo degli uomini, curvi sotto il peso degli zaini, è lungo e pesante ma fa poco rumore sui sentieri di terra battuta. Arriva una staffetta a cavallo, reca un ordine a un comandante e riparte. Gli uomini alzano il capo e si fermano per un attimo, in attesa di chissà quali notizie, riprendono poi il cammino, in silenzio. Nel cuore di tutti c'è come un senso di triste addio, si pensa che un avventuroso periodo sta per finire: dura vita, aspra vita senza soste e senza pace, uno contro dieci, uno contro venti, vestiti a brandelli, scarpe senza piante, pidocchi, e duri giacigli, ma le anime spiegate a tutti i venti generosi e in pugno le armi della rivolta.

- Ore 7.30

La 5a. Brigata Garibaldi Pesaro è in marcia: quarto Battaglione, Secondo, Terzo, Primo (il Quinto battaglione è partito già da 32 ore per altra destinazione), così sfilano nell'ordine sulla cresta di un monte di unità partigiane che il nemico aveva date volte per frantumate e disperse. Sfilano in ordine ed i contadini guardano tanti armati senza uniforme passar. Il sole è alto ed i fazzoletti rossi sono come tante lingue di fuoco contro il verde dei boschi. Giunge un ordine che i fazzoletti appaiono. Restano a brillare solo le canne alle armi e, per esse, senza la nota gaia dei fazzoletti rossi, la sempre pittoresca schiera assume un aspetto triste, quasi sinistro.

- Ore 9

Una notizia: altri tremila tedeschi sono giunti a Pianello ed hanno con loro cannoni e mortai. Marciamo sempre pronti al combattimento, maledendo in cuor nostri i tedeschi che hanno avuto la pessima idea di voler resistere ad oltranza in questa zona, mettendoci così nell'alternativa di spostarci o di essere schiacciati come formiche.

- Ore 9.40

Stiamo girando la collina, le nostre vecchie montagne ora ci stanno quasi di fronte. Le guardiamo con nostalgia, lassù il ricordo di tanti episodi, i racconti delle pattuglie che tornano dalle azioni, l'esempio dei cari compagni morti, avevano un significato puro e pungente, erano uno sprone vivo, continuo ed implacabile. Ora già tutto appare velato dalla malinconia. Perché in questa marcia tanto significato di addio, di termine? Forse è la stanchezza che ci fa sentimentali, stanchezza che dura non si sa quando, esasperata dalle ultime faticosissime giornate, incontreremo le truppe alleate che con loro marceremo di nuovo verso nord.

Questo pensiero ci sorride ed anima la nostra volontà. Pensiamo che non sarà difficile combattere contro un nemico che si trova solo davanti a noi: avremo finalmente le spalle sicure da dove arriveranno molti viveri e le voci di tutto un mondo amico, non saremo più come tante belve attaccate da tutte le parti e braccate giorno e notte nei boschi, sulle serre e tra le pietraie.

- Ore 10.20

I tedeschi ci hanno visto e non ci attaccano. Noi non arrestiamo la nostra marcia, le nostre armi sono pronte, lo stesso gli animi, come sempre.

- Ore 13

Siamo fermi in un bosco. I tedeschi sono a circa un chilometro da noi, sulla sinistra della nostra direzione di marcia. Nostre pattuglie sono partite per perlustrare la zona, non torneranno che a tarda sera. Gli uomini, dopo aver mangiato un po' di pane e formaggio, riposano. Le vedette dai poggi più alti vigilano attente.

- Ore 21

Sono tornate tutte le pattuglie. Ora abbiamo una notizia più precisa delle forze tedesche dislocate davanti a noi. L'ultima pattuglia è arrivata a Pietralunga ed ha parlato con un comandante inglese. Questi ci invita a raggiungere rapidamente la località di S.S. Conde contribuire alla difesa di Pietralunga da un attacco dei tedeschi ritenuto imminente. Il Comandante di Brigata da disposizioni per la partenza, le pattuglie avanzate immediatamente si mettono in marcia. Mentre comincia a far buio tutta la Brigata si muove. La marcia sarà ora estremamente pericolosa perché dovremo passare in mezzo alle linee nemiche

- Ore 23

Siamo nel fondo di una valletta stretta e lunga. un fiumiciattolo scorre accanto a noi. La notte è molto buia, tuttavia sull'acqua passa passa ogni tanto qualche bagliore, riflesso di non si sa che luce. A destra ed a sinistra si ergono piccole colline? Adesso tutta la colonna è dentro alla valle, potremmo essere facilmente attaccati e imbottigliati. Ma non c'è altro da fare, si doveva per forza passare di qui. Le pattuglie avanzate non hanno segnalato nulla, ma i tedeschi devono essere soltanto a qualche centinaio di metri da noi.

- Ore 23.40

Comincia a piovere, la notte si fa ancora più buia. A un certo momento la colonna di spezza in due e la seconda parte sbaglia strada. Si perde circa un'ora per riunire la colonna.

Giorno 9 luglio - Ore 2.10

Finalmente siamo a S.S. l'ordine è di postare le mitragliatrici pesanti e leggere in modo da proteggere efficacemente Pietralunga da sinistra e di disturbare gli eventuali attacchi nemici che venissero dal centro. Mi interesso personalmente di tre fucili mitragliatori, mi spingo con gli uomini verso il poggio nudo che si erge contro il cielo in direzione di Pietralunga. Con noi è un ragazzo del luogo che fa da guida. Egli raccomanda di camminare curvi, dice che i tedeschi potrebbero essere anche sul poggio verso il quale noi ci dirigiamo, racconta che circa due ore prima il nemico aveva attaccato Pietralunga e che una mitragliatrice spe-

rava da poco lontano dal punto dove noi ora ci troviamo. Procediamo curvi e raggiungiamo il poggetto senza incontrare nessun tedesco. ~~Ti-~~ viamo il posto dei ~~p~~ mitragliatori? In questo momento ci giunge l'ordine di togliere i mitragliatori e di raggiungere gli altri che ci aspettano giù in basso. Scendiamo. Veniamo a sapere che l'intera brigata si sposta ancora si qualche centinaio di metri verso la cima Tre Croci. Da Tre Croci potremo egualmente assolvere i compiti che ci sono stati affidati dal comando inglese ma nello stesso tempo saremo in migliore posizione difensiva. I tedeschi, respinti dopo il recentissimo loro attacco su Pietralunga non sappiamo dove si trovino, perciò dobbiamo prendere delle misure, ~~xxxxxx~~ Nostre staffette vanno di nuovo al Comando inglese, ma non sarà facile entrare in Pietralunga perché non abbiamo una parola d'ordine.

- Ore 3.25

Nella pineta di cima Tre Croci i battaglioni vengono opportunamente dislocati, le armi sono postate ai margini della pineta e più in basso. Il tiro delle mitragliatrici e dei mitragliatori potrà raggiungere benissimo i luoghi dove presumibilmente verranno a trovarsi i tedeschi nel corso di un eventuale attacco di fanterie su Pietralunga. Gli uomini stanchissimi, si buttano a terra e dormono

- Ore 7.15

Un forte scoppio ci desta tutti. Guardiamo verso Pietralunga e vediamo presso la strada che conduce al paese una nuvoletta di fumo che a poco a poco si alza ampliandosi nell'aria immota e poi si dissolve. Si ode un'altro scoppio e si vede un'altra nuvoletta di fumo dalla parte opposta della stessa strada e più vicina al paese. I tedeschi sparano su Pietralunga con i mortai. Improvvisamente s'apre un coro di mitragliere, dal paese, sono le armi delle autoblindo inglesi. I nostri uomini, accanto alle armi, sono pronti ma non vedono nulla. I tedeschi nel loro attacco si servono soltanto dei mortai, che sono defilati alla nostra vista. Con tutta la buona volontà non possiamo far nulla. Il sole è già alto ed incendia i tetti rossi di Pietralunga. Alcune donne corrono laggiù in un campo verso il solco verde cupo d'un fosso. Raddoppia il numero delle nuvolette bianche a Pietralunga.

- Ore 8.55

Torna la nostra staffetta che ha potuto prendere contatto con il comandante inglese. Questi è soddisfatto dell'arrivo della brigata e chiede di parlare con il nostro comandante, anche per ~~poter~~ ~~parlarci~~ mettersi d'accordo circa l'invio da parte nostra di un battaglione al paese. Il comandante di brigata parte subito. Intanto il fuoco dei mortai tedeschi si intensifica e diventa sempre più preciso. Le case del paese vengono ripetutamente colpite. Gli inglesi non possono rispondere al tiro dei mortai tedeschi evidentemente perché non possono individuarne le postazioni.

- Ore 9.30

Il comandante nostro è giunto sulla strada ma qui là raggiunge una staffetta del comando inglese che gli dice di tornare indietro. Poco dopo vediamo le autoblindo inglesi uscire dal paese e sfilare lungo la strada sotto di noi. In quelle condizioni la difesa di Pietralunga era impossibile. La gente fugge nei campi e lungo le strade, piangendo. Gli inglesi caricano sulle autoblindo donne e bambini. Ci apprestiamo a ritirarci anche noi fino all'altrezza delle nuove postazioni.

zioni inglesi. Un distaccamento partigiano ~~compagte~~ ^{combatte} sotto Pietralunga. Avremo un morto e dei feriti.

- Ore 10.50

Siamo di nuovo in marcia. Gli uomini sono stanchi, affamati. Fa un gran caldo e ci sfogliamo a bere tanta acqua dal pozzo di una casa abbandonata.

- Ore 13.30

Per fare uno spostamento, che in linea d'aria ^{camminare} è solo di qualche chilometro, dobbiamo per ore ed ore perché il terreno, accidentatissimo, concede solo sentieri contorti ed estrosi. Finalmente attraversiamo la strada maestra. Un fiumicello corre parallelamente ad essa. Gli uomini e le bestie, come instupiditi dal caldo e dalla sete, vorrebbero fermarsi lungo il fiume. I muli scalciano nell'acqua e non vogliono andare avanti. Una cicogna inglese incrocia sopradi noi e ci osserva, speriamo che non ci prenda per tedeschi.

- Ore 14.05

Mentre risaliamo il monte al di là della strada maestra e del fiume giunge una breve colonna di autoblindo alleata e si ferma sotto di noi, in un campo, ritti sulle loro macchine, salutano col braccio i partigiani. I partigiani rispondono al saluto e si sentono pieni di gioia e di orgoglio. Pensano che se i soldati inglesi li salutano festosamente segno è che intendono trattarli da camerati, segno è che le voci secondo le quali gli alleati disarmerebbero i patrioti, non sono vere. Del resto come è possibile che vengano disarmati uomini che hanno combattuto nelle più difficili condizioni la battaglia della libertà?

- Ore 16

Il comandante di brigata è sulla strada e parla con un maggiore inglese. Entrambi sono d'accordo sul fatto che i partigiani occuperanno le colline sul lato destro della strada, guardando così un fianco dello schieramento alleato. Il nostro comandante chiede munizioni e viveri che da 72 ore hanno mangiato poco e nulla.

- Ore 20.30

Il nostro comandante è andato a Umbertide con una macchina inglese per definire la questione del nostro vettovagliamento è partito nella piena fiducia di poter rimanere con tutta la brigata a combattere a fianco degli alleati. Intanto a noi, in questo momento è giunta notizia che altri partigiani, proprio a Umbertide sono stati disarmati e che quanto prima saremo disarmati tutti. Un'ondata di amarezza e di risentimento si diffonde tra gli uomini, tuttavia ci schieriamo sulle posizioni e ci apprestiamo a fare tutto il nostro dovere. Spingiamo pattuglia in tutte le direzioni. I commissari cercano di provvedere in qualche modo al mangiare ma la zona è poverissima e non offre nessun aiuto. Qualche distaccamento si ciba soltanto di mele acerbe. I volti degli uomini tetri; gli spiriti tesi. I commissari rammentano che lo scopo della nostra lotta era ed è la liberazione della Patria dagli invasori e dai tiranni e che oltre alla soddisfazione della coscienza per il dovere compiuto non dobbiamo pretendere altro, da nessuno. Un rosso tramonto si chiude sulle parole dei commissari che non sono riusciti a calmare l'amarezza degli animi.

Ci buttiamo a dormire all'aperto, dove capita capita.

- Ore 23.30

Le artiglierie inglesi sparano sopra di noi. Qualcuno si desta. Si é levato un vento leggero, fresco, e gli uomini nel sonno inconsapevole rabbriviscono.

Giorno 10 ore 5

Siamo in pochi sopra una cima, guardiano lo spettacolo nitido del mattino. Nuvolette degli scoppi non turbano ma qua e la correggono l'eccessiva vivezza delle linee del paesaggio. La zona che occupa la brigata é vasta e si trova tra due strade maestre.

- Ore 6.20

Tutte le pattuglie sono tornate. Si sono spinte fin sotto le case di Pietralunga, non hanno incontrato tedeschi ma hanno raccolto preziose informazioni sui movimenti e sulla dislocazione del nemico. Sappiamo ora dove si trova il comando avanzato tedesco, sappiamo il numero ed il calibro delle loro bocche da fuoco.

- Ore 8

Abbiamo inviato un rapporto sull'attività delle nostre pattuglie. Il comandante inglese ci ringrazia e dice che trasmetterà i dati agli uffici superiori.

- Ore 16.20

Consegnamo agli inglesi i prigionieri tedeschi e fascisti catturati in alcune delle nostre ultime azioni.

- Ore 21

Il comandante di brigata non é ancora tornato. Tornano intorno a questa ~~voci~~ fatto voci che turbano gli animi. Pare che in nessun modo sia possibile restare a combattere a fianco degli alleati. I comandi locali dimostrano di apprezzare molto la nostra collaborazione e si interessano per farci restare schierati, intanto ci promettono anche i soliti viveri che però non arrivano mai. I partigiani hanno i nervi messi a dura prova da questo tira e molla e infatti la situazione per noi é ben umiliante. Ma é possibile che verso dei combattimenti autentici ci gli inglesi, che sono abili politici, debbano agire così attirandosi l'antipatia dei migliori italiani? Che cosa costa loro darci un po' di viveri? Non vogliamo paghe o altro, siamo soldati senza mercede, noi. Del resto il riconoscerci come combattenti, il permetterci di continuare la lotta al loro fianco non varrà a risparmiare tante vite dei loro soldati? Saremo ancora molti utili agli alleati, come lo fummo ieri quando eravamo al di là della linea del fronte. I comandi alleati sanno chi siamo, hanno avuto dei rapporti sulla nostra attività partigiana ed hanno anche espresso la loro approvazione.

Giorno 11 - Ore 9.30

Il tira e molla continua. I muli che partono per andare a prendere i viveri tornano scarichi, sempre. Così anche stamattina. Abbiamo trovato, presso un mugnaio, un po' di farina che però non é sufficiente neppure per un giorno ai bisogni della brigata. Il comandante non é ancora tornato. Abbiamo continuato a mandare i rapporti delle nostre pattuglie al comando avanzato inglese.

- Ore 12

Finirà che dovremo spostarci da dove ci troviamo, per raggiungere una zona che si permetta di vivere. Non vogliamo morire di

I comandatei inglesi locali promettono di interessarsi ancor più del nostro caso.

- Ore 20

Oggi le artiglierie inglesi hanno sparato sui punti indicati da noi, sui luoghi dovè si trova il nemico individuati ieri dalle nostre pattuglie.

Giorno 12 - Ore 14.30

E' tornato il comandante di brigata. Durante la sua assenza da noi e egli é andato da un comando all'altro. Racconta che il caso delle nostre formazioni ha destato interesse vivissimo. Gli inglesi dicono di essere in imbarazzo appunto per il fatto che non si erano ancora trovati, durante la loro avanzata in Italia, davanti ad una unità partigiana numero ed organizzata come la nostra. Il nostro comandante perciò, tenedo conto di questa affermazione, ha estremamente lottato nella speranza che le alte autorità militati facessero, solo per noi almeno, una eccezione alle disposizioni di carattere generale, la sua lotta però, nonostante fosse appoggiata dagli ufficiali del comando avanzato inglese nella nostra zona e da quelli del comando di divisione, ha avuto esito negativo. Nella impossibilità come siamo, di tornare tutti oltre le linee a fare la guerriglia, dovremo essere disarmati ed andremo a finire dei campi di sfollamento.

± Ore 22

Son tornate le nostre grosse pattuglie che, su richiesta del comando inglese, erano state inviate verso V.G. e S. Anna e verso Tre Croci. La pattuglia verso S. Anna si é scontrata con una pattuglia nemica, mettendola in fuga ed uccidendo un tedesco. La pattuglia verso Tre Croci giungeva a 5 metri dai tedeschi e li attaccava a colpi di bombe a mano.

- Ore 23

Mandiamo un rapporto agli inglesi sulle azioni delle nostre pattuglie, nello stesso tempo il nostro comandante avverte che saremo costretti a spostarci l'indomani mattina sul far dell'alba per ottemperare alle disposizioni dei superiori comandi alleati.

Giorno 13 - Ore 5

Il comando di brigata ed alcuni distaccamenti si spostano di qualche centinaio di metri verso la zona di San Faustino

- Ore 8-9

Un colonello inglese, dal comando avanzato di Carpini viene sul luogo ove fino a stanotte ci trovavamo per dire al nostro comandante di non muoversi con la brigata, intento che egli avrebbe compiuto un estremo tentativo di farci rimanere schierati. Siccome non trova nessuno il colonello ordina a un ufficiale italiano di collegamenti di raggiungere immediatamente il nostro comandante e di ordinarli di rimanere con la brigata nella zona. Il giovane ufficiale che, da buon italiano, negli ultimi giorni aveva dimostrato di prendere molto a cuore la nostra vicenda amareggiandosi per la sorte che sembrava esserci riservata, si dispone subito a partire in motocicletta per venire da noi, intanto consegna agli uomini nostri, che erano andati a prendere i viveri con i soliti muli e che come al solito tornavano scarichi, uno scritto dal quale trascrivò alcune frasi:".....il comando inglese ha provveduto fin da stamani a portare a Carpino un primo camion di viveri per i partigiani, io stesso.... ho visto coi miei occhi i viveri. Occorre che restiate sul luogo con la vostra brigata. Gli inglesi vi aiuteranno con viveri e munizioni. Viva l'Italia."

Il biglietto giunge da noi prima dell'ufficiale. Subito il nostro comandante parte per Carpini. Anche i nostri muli nuovamente partono.

- Ore 13

il nostro comandante è di nuovo partito per Umbertide insieme ad un ufficiale inglese. In noi torna un po' di speranza ma per gli uomini, i quali non possono essere da noi messi al corrente in ogni momento di una situazione che sembra ad ogni momento cambiare, l'attesa si fa smervante

- Ore 16

I muli tornano ancora una volta scarichi. Noi tutti siamo perplessi. Ma non avevano assicurato che i viveri per noi erano già arrivati a Carpini? Gli uomini sono furanti; dicono:- Noi non miriamo a ricompense, non pretendiamo riconoscimenti ma non vogliamo essere beffeggiati, non possiamo sopportare questo trattamento.-

- Ore 20.30

E' tornato il comandante di brigata. Ora parla agli uomini e dice che ancora esiste la possibilità di conservare le armi e di combattere. Ci è concesso intanto di rimanere nella zona. Domani ci daranno la risposta definitiva, alle ore 16. La lotta combattuta dal nostro comandante era stata, ancora una volta, accanita. Energicamente era stato appoggiato dagli ufficiali del comando avanzato e da quelli del comando di divisione ma le sue richieste avevano incontrato la resistenza dei comandi più elevati. Tuttavia, l'aver ottenuto che in alto si discutesse nuovamente del nostro caso e che l'ordine di disarmarci venisse ancora dilazionato, era per noi tutti già una vittoria.

- Ore 21

Stasera viene distribuita agli uomini solo una sottile fetta di pane. Alcuni di noi vanno nei campi, dissotterrano le patate e le cuociono sulle braci di fuocherelli subito accesi. I partigiani sono scettici sulla risposta che dovremo avere domani alle ore 16

Giorno 14- Ore 8

Il Quarto Battaglione, composto interamente di slavi (160 uomini) lascia la brigata. Tutti gli slavi hanno scelto di andare in Jugoslavia per combattere nelle file del loro esercito di liberazione. La scena della partenza è commovente. Ci stringiamo a loro, stringiamo calorosamente le loro mani. Così partono i compagni di cento scontri e della dura vita di montagna. Ho fatto la mia pistola a Brco (Baffo) l'impareggiabile comandante di battaglione. Mentre egli mi abbraccia sento i suoi grandi baffi solleticarmi le guancie. Quante ore indimenticabili abbiamo trascorso; assieme ai compagni montenegrini, il ricordo di quelle ore non si cancellerà mai come non si cancellerà dalla nostra mente l'immagine dei vostri grandi baffi guerrieri.

- Ore 16.30

La risposta definitiva è venuta, non ci è concesso di combattere; dovremo essere disarmati. Gli ufficiali inglesi ci dicono parole di orgoglio. «Non ne abbiamo bisogno. Con la morte nel cuore andiamo a dare agli uomini l'ultimo ordine: consegnare le armi.»

Giorno 15- Ore 7

Gli uomini consegnano le armi. E' uno spettacolo triste che fa strigere il cuore. Nessuno, che non sia stato partigiano, può capire che cosa significhi per noi tutti questo disarmo. L'arma, per il partigiano non è soltanto un mezzo, uno strumento di difesa e di offesa è anche, soprattutto, una compagna, o qualcosa di vivo come una parte del cor

- Ore 9

Le armi sono state raccolte ed amucchiate nella stanza di una casa. Fra poco partirà il primo carico di fucili per Umbertide. Si cominciano a rilasciare agli uomini i certificati attenstanti la loro condizione di partigiani. Il campo di sfollamento di Umbertide a detta degli inghesi, non può ospitare pim di 40 uomini ma ora tutti i partigiani vogliono partire vogliono abbandonare subito questi luoghi tanto tristi per essi. Cerchiamo di trattenerli ma la cosa é impossibile tanto pim che non abbiamo nulla da dar loro da mangiare.

Giorno 16 - Ore 12

I partigiani sono quasi tutti partiti, alcuni dei comandanti sono andati con loro. Presto anche noi li raggiungeremo ma sarà impossibile restare uniti, siamo in una regione che non é la nostra e le autorità alleate alleate esortano a sgomberare i campi di sfollamento.

1- Ore 18

Perte un altro carico di armi, con un barroccio. Sotto ci sono i fucili, sopra i mitragliatori e le mitragliatrici. Guardiamo con rimpianto le belle Breda che tanti nemici hanno abbattuto, tra le montagne la loro voce risvegliava echi terribili. Ora le care armi, così buttate sopra un carro da búbi, sembrano quasi ferracci inutili, ed i partigiani intanto vanno come reietti per le strade polverose, con le scarpe rotte sempre legate con filo di ferro e coi loro pidocchi.

Giorno 17 - Ore 13.20

Simo giunti a Umbertide anche noi. Le voci secondoche quali i partigiani sarebbero stati accolti molto male pare purtroppo abbiano fondamento. Gli inglesi e gli americani tengono nei nostri confronti un atteggiamento cortese, ma ufficiali italiani avrebbero proibito ai loro soldati di fraternizzare con i partigiani

- Ore 18

Qui sanno ben poco di quello che abbiamo fatto, ci considerano poco più di vagabondi, volendoci fare un favore ci assomigliano a dei banditi. Un capitano italiano (ho scirtto nome e cognome, compagnia e battaglione) ha rimproverato un suo subalterno perché questi aveva fatto dare una gavetta ri rancio ad un partigiano affamato. Così il volto, come per la prima volta ci é apparso, dopo la lotta della Patria liberata.

Giuseppe Mari (Carlo)

Il primo punto è quello della...

Il secondo punto è quello della...

Il terzo punto è quello della...

Il quarto punto è quello della...

Il quinto punto è quello della...

(firma)